www.civettamovie.it
Seguici su:

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sportcomuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

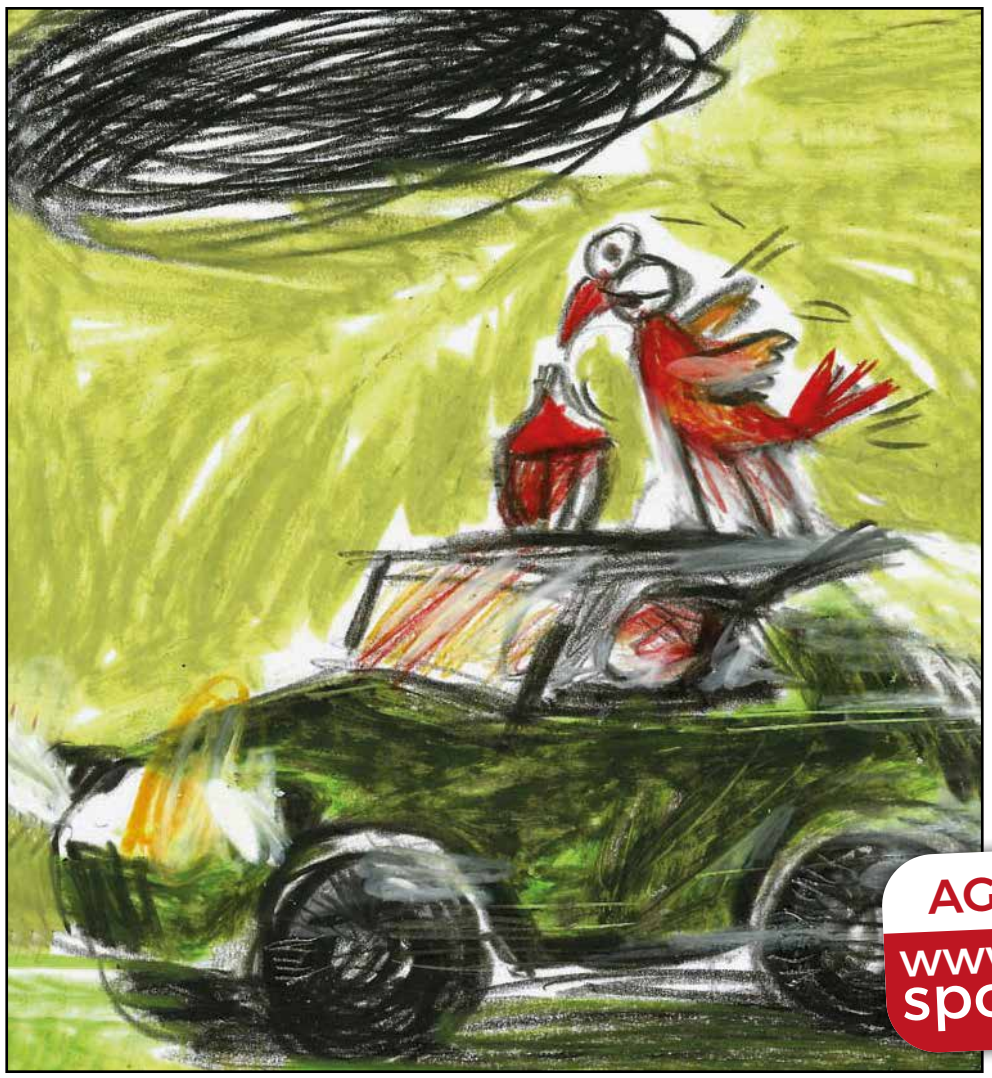
Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Gaiba, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Stienta, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

ANNO XVI - N. 2 FEBBRAIO 2022
Finito di stampare il 11/02/2022

Maia e il fojonco

Donna della Bassa rovinata da nebbia e umidità e salvata dal...

Pubblichiamo di seguito un racconto ***dell'indimenticato Giuseppe Pederiali*** tratto da Nuovo Perimetro Italiano - arte, storia e letteratura*, collana diretta da Daniele Biancardi con illustrazioni di Gianni Cestari. Graziosa storia che richiama le suggestioni del nostro recente passato e della vita nelle campagne... parla di una donna forte e coraggiosa, come solo le donne sanno essere, che affronta le numerose prove che la vita le pone, con un finale... sorprendente.*



Invece di portarla una cicogna, come succede a quasi tutti i bambini, era stato un fojonco a recapitare Maria Malavasi nella piccola casa della Bassa dove i genitori l'aspettavano da nove mesi. Il fojonco aveva chiesto alla cicogna di lasciargli recapitare il fagotto con dentro la bambina, ben sapendo che la casa di Giovanni Malavasi sorgeva al centro di vasti vigneti che producevano una pregiata qualità di Lambrusco Salamino. Nessuno ricorda come fu che Maia venne battezzata con quel nome; padre e madre analfabeti di sicuro ignoravano la greca Maia, ninfa arcadica figlia di Atlante, ragazza madre per colpa di Zeus che se ne innamorò e le fece partorire Ermes. Qualcuno in paese sosteneva che Giovanni intendesse chiamarla Maria, ma che poi, al cospetto del prete che doveva battezzarla, gli si fosse impastata la lingua per via del Lambrusco con il quale aveva abbondantemente festeggiato. Molti anni più tardi ci pensò il Destino, Fato per gli amici, altra tenebrosa e incomprensibile divinità generata dalla Notte, a rivelare il perché di quel nome: nel futuro di Maia entrarono molti maiali dopo che si innamorò di un certo Amilcare Guidetti, di professione *mazalàr*, ovvero uccisore e macellatore di suini. Amilcare venne a fare la festa al maiale allevato dai Malavasi, e insieme alle salsicce, salami e cotechini, fiorì anche l'amore. Galeotti furono i sorrisi profumati dal Lambrusco, vino utile a mandar giù le cicciole e un piatto di maccheroni conditi con un ragù arricchito da parti della lingua e del cuore dell'animale. Una passione colora-

Continua a pag. 2 >>>

AGGIORNATI SU:
www.sportcomuni.it

SCHIAVINA
SOLIDA SERENITÀ

IMPRESA DI COSTRUZIONI
SCHIAVINA geom. Marco
Costruttori con passione dal 1954

Terre del Reno - loc. Sant'Agostino (FE)
Cell. 338 7605745 tel./fax. 0532 846714
schiavinamarco@libero.it
schiavinamarco@legalmail.it

NUOVE COSTRUZIONI RISTRUTTURAZIONI
ADEGUAMENTI ANTISISMICI
IN AMBITO PRIVATO E PUBBLICO

in collaborazione con

SCHIAVINACOSTRUZIONI SRL
PROGETTAZIONE E
VENDITA IMMOBILI

Terre del Reno (FE) - Via Bianchetti
3478253974 Geom. Matteo
schiavinacostruzioni@libero.it

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004

Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.

Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.

Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)

Tel. 0532.894142 345 6020873

info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni : **www.sportcomuni.it**

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.

Caporedattore: Gabriele Manservisi.

Redazione: Adriano Orlandini,

Daniele Biancardi, Mariachiara Falzoni,

Monica Mantovani, Rita Molinari, Sara Zapparoli.

Hanno collaborato:

Alessandra Andreoli, Alberto Alvoni, Andrea Grossi, Chiara DiMaggio, Davide Tartari, Elisa Marchioro, Fabio Manzi, Francesca Lambertini, Gino Alberghini, Katia Minarelli, Marcello Catozzi, Marisa Antollovich, Piero Silvano Rovigatti, Rosario Nasca, Roberto Michelini, Simonetta Costa, Thomas Mazzi

Redazione, grafica, stampa:

Viale Matteotti, 17 - Bondeno (FE).

Redazione: redazione@sportcomuni.it

Grafica: grafica@sportcomuni.it

Per la tua pubblicità contattaci a:

progetti@gruppolumi.it

spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · Ferrara terra e acqua · UNASCI

GRUPPO LUMI — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

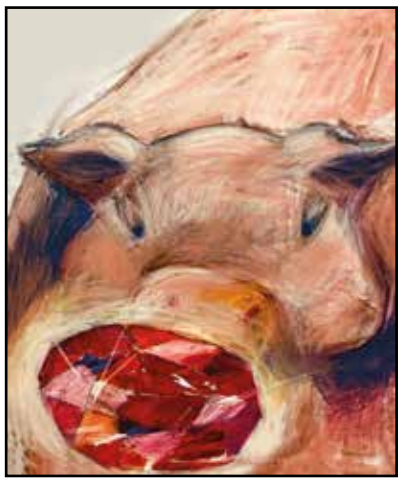
Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Editoriale

[continua da pagina1] *Un racconto di Giuseppe Pederiali*

ta di sanguinacci, profumata di pancetta, unta di strutto. E benedetta da fojonco che non aveva abbandonato Maia al suo Destino. Anche quella notte, mentre Maia con passo furtivo raggiungeva Amilcare nel fienile dove lui dormiva, sulla sua testa, nascosto dal buio, volteggiava il mitico rapace bevitore di Lambrusco. Per tutta la vita, con discrezione, lasciandosi vedere solo in occasione dei compleanni, era stato accanto a Maia, per proteggerla e accompagnarla. Si era autonominato fojonco- custode, felice che la sua protetta, robusta fanciulla di razza emiliana, non disdegnasse i piaceri della buona tavola e del buon vino. Quella notte, appollaiato sulla controcatena del fienile, il fojonco-custode imparò come fanno all'amore un uomo e una donna. Maia e Amilcare si sposarono all'inizio d'estate, che era stagione morta per i norcini, andarono ad abitare in una casa d'affitto a ridosso dell'argine del Po e vissero felici e contenti per una decina d'anni. Stavano talmente bene insieme che Maia accompagnava il marito anche sul lavoro d'inverno, su una vecchia automobile che, completa di un magico radar, quasi si muoveva da sola nella nebbia.



Adagio la donna imparò l'antica arte del *mazalàr*, e Amilcare non esagerava quando sosteneva che sua moglie era ormai più brava di lui a *dasfàr al ninin*, a insaccare e cucire i budelli. Un fumanoso giorno d'autunno Amilcare morì travolto da una automobile mentre attraversava una stradetta di campagna, dove le macchine passavano raramente. Rimasta vedova, Maia continuò a lavorare, unica donna a esercitare la professione dal *mazalàr* nella Bassa pianura del Po. Robusta come un maschio, pur conservando una sua grazia femminile nell'armonia del corpo e dei lineamenti, vestita da uomo, con la pesante borsa dei coltellacci, Maia arrivava alle cascine dove la chiamavano, puntuale come l'inverno, svelta ed efficiente come lo era stato Amilcare. Anche alla tavola imbandita per la maialata che accompagnava ogni *pcarìa*, si faceva onore. Nel brindare, percepiva accanto a sé, o poco lontano, la presenza del fojonco che la proteggeva e le voleva bene. Passarono molti altri anni e molti maiali, e adagio, come succede a tutti, tranne ai maiali, Maia cominciò a invecchiare e soffrire di vari acciacchi. Non ci vedeva molto bene, le tremavano le mani e le ossa delle giunture le dolevano, specialmente d'inverno, proprio quando doveva lavorare. Come se non bastasse, il padrone di casa le aveva comunicato lo sfratto. Scoprì di colpo di essere povera e quasi vecchia. L'aspettavano anni difficili. Mentre era intenta a disfare un maiale nella casa di un contadino dalle parti di Pilastri, si sorprese a invidiare le bestie che morivano giovani. Cacciò subito il cattivo pensiero e ne rivolse un buono al fojonco. Il suo rapace protettore non l'avrebbe abbandonata. Sorrise, e proprio in quel momento, nell'estrarre il fegato dalla carcassa del maiale, la punta del coltello incontrò qualcosa di estraneo. Palpò il fegato e trovò una pietra grossa quanto una noce, sfaccettata e luccicante, rossa di sangue. Era la prima volta che scopriva un calcolo in un maiale. Lo mise nella tasca del grembiule, e seguitò a lavorare. Al calcolo pensò di nuovo soltanto tre giorni più tardi, a casa sua, accingendosi a lavare il grembiule. Sciacquò la pietra e scoprì che il colore rosso non si cancellava, e che somigliava al rubino che aveva visto in un film. Tanto per essere sicura, mostrò la pietra all'orefice del paese, senza confidargli di averla trovata nella pancia di un maiale. L'orefice quasi svenne nello scoprire che si trattava davvero di un rubino. Disse a Maia che poteva considerarsi una donna ricca perché la pietra rossa valeva un sacco di soldi. Maia tornò a casa contenta. Il suo fojonco- custode e i maiali le avevano regalato una tranquilla vecchiaia.

Giuseppe Pederiali
(Finale Emilia 1937 - Milano 2013)
Autore di romanzi storici, si è affermato con la trilogia Le città del diluvio (1978), Il tesoro del bigatto (1980), La compagnia della selva bella (1983). E' stato giornalista, ha collaborato con il cinema, la radio e la televisione. Vincitore di numerosi premi letterari con L'osteria della fola (2002), La vergine napoletana (2009); nel 2010 ha vinto il premio Pico della Mirandola per la sua carriera di scrittore. Autore della serie di romanzi gialli con protagonista l'ispettore di polizia Camilla Cagliostri: Camilla nella nebbia, Camilla e i vizi apparenti, Camilla e il Grande Fratello, Camilla e il Rubacuori. Gli ultimi suoi romanzi sono: Il ponte delle Sirenette, L'amore secondo Nula, Il Monastero delle consolatrici (2014) e La setta dei golosi (2016).

ALBORESI ELETTRODOMESTICI
Alboresi Efrem e Riccardo

Con Voi dal 1950
Elettrodomestici da incasso
Impianti elettrici
Antenne TV SAT
Riparazione elettrodomestici a domicilio
EURONICS
Via Renazzo, 54/a - 44045 Renazzo (FE)
Tel. 051 900044
elettrodom.alboresi@gmail.com

OFFICINE UROMOTORS
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Installazione ganci traino
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio

Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

Calcio

di Alberto Lazzarini

Nuova identità cercasi

La Spal dai tanti innesti cerca la vittoria dopo troppe settimane in bianco – Campionato incerto

E' la Spal dei pareggi, quella di **mister Venturato**. Almeno finora, alla vigilia del match non facile con il Monza, in trasferta.
Il cambio di allenatore ha certamente portato allo "stop" della dolorosa serie di sconfitte ma…più in là non riesce ancora ad andare.
Bisogna comunque accontentarsi del bicchiere mezzo pieno, nel senso che i nuovi innesti hanno bisogno di un po' di tempo per cominciare a rodare e per poter offrire un contributo importante e continuo; qualcuno ha già fatto vedere bagliori di vitalità. Tuttavia, per proseguire il campionato senza troppi patemi occorre portare a casa qualche vittoria. E qui l'attesa si va facendo lunga.
La classifica è intanto striminzita: a **quota 23**, sono appena quattro i punti di vantaggio sulla quart'ultima, il Cosenza, anche se, per fortuna, sotto i biancazzurri rimangono anche Alessandria e una Reggina che ha collezionato tre rovesci consecutivi e sembra quasi in caduta libera.
Per la cronaca, il livello-playoff dista nove punti (Cittadella e Ascoli sono infatti a 32 punti), lontanissimi.

Simone Colombarini e Joe Tacopina

Che dire della squadra? Sta esprimendo un gioco frammentario, a sprazzi fa vedere cose buone ma mai, appunto, con sufficiente continuità. L'attacco non punge come dovrebbe nonostante la rivoluzione costante che il mister mette in atto per trovare la necessaria quadra. E' poi difficile poter parlare del centrocampo visti, anche qui, i cambi dell'ultimo match, dovuti a infortuni pregressi. La difesa, fortunatamente, non sta combinando disastri e Thiam, infine, ha avuto il grande merito di tenere a galla la squadra parando il rigore decisivo col Pordenone; già, la trasferta a Lignano: folta e molto attiva si è ancora una volta rivelata la nostra splendida tifoseria.
E' una situazione fluida, si potrebbe dire, tirando le somme. Ci vorrà ancora qualche partita per conoscere meglio la vera identità dei biancazzurri. Questo stato di incertezza – va rimarcato – era nei conti, nel senso che la stagione è cominciata con le problematiche che sappiamo; la nuova proprietà è entrata con il convoglio-campionato che stava partendo e ha caricato…chi c'era. Il mercato invernale di riparazione non ha visto assente la Spal; ora si tratta di verificare sul campo se le scelte della dirigenza sono state azzeccate.
Un'occhiata, ora, al calendario. Dopo la citata trasferta di Monza (sabato 12 febbraio), ecco il tour de force con Reggina in casa (martedì 15), Vicenza fuori (sabato 19), e la doppietta casalinga con Ternana (martedì 22) e Cittadella (sabato 2 marzo). Inutile dire che soprattutto con le concorrenti dirette per la salvezza bisognerà vincere…
Quanto alla vetta della classifica, la situazione è ingarbugliata, nel senso che di squadre ammazzacampionato non ce ne sono e ben cinque team sono raggruppati in appena 4 punti: Lecce, Pisa, Brescia, Cremonese e Frosinone.
Ma per la promozione diretta corrono almeno in sette (aggiungete Benevento e Monza). Se poi parliamo di playoff possono farci un pensierino almeno in 14, Spal compresa sempre che riacquisti la buona abitudine di vincere… Sognare, lo abbiamo già scritto, non costa nulla
L'ultima annotazione riguarda la società che, come da programma, è passata interamente nelle mani del gruppo Tacopina; la famiglia Colombarini ha infatti ceduto anche la quota residua (in realtà era ancora il 51%). Si chiude così un capitolo importantissimo e bellissimo della storia biancazzurra. Grazie Francesco e Simone!

Sport invernali

di Katia Minarelli

Marcialonga 2022 – la gara dei "Bisonti"

Il russo Vokuev e la svedese Dahl trionfano

Si è disputata il 30 gennaio 2022 la 49° edizione della Marcialonga, su un percorso di 70 km tra la Val di Fassa e la Val di Fiemme. Partenza da Moena con arrivo a Cavalese, passando per Canazei, Predazzo e Lago di Tesero. A trionfare nella gara maschile è stato il russo Emil Vokuev in 2 ore 51' e 57'' e nella prova femminile ha raggiunto il podio la svedese Ida Dahl in 3 ore 15' e 15''. Grande vittoria di Emil Vokuev, dopo che l'anno scorso aveva conquistato un bel terzo posto, partito subito all'attacco e sempre in vantaggio rispetto agli avversari per tutto il percorso fino al traguardo di Cavalese. Tra le donne Ida Dahl ha staccato le avversarie sulla salita di Soraga, inseguita solamente da Astrid Oyre Slind.

La Marcialonga, oggi è la più importante e famosa gara italiana di granfondo in tecnica classica (con gli sci che scorrono nei binari). Nasce grazie a quattro amici, Mario Cristofolini, Giulio Giovannini, Roberto Moggio e Nele Zorzi, che parteciparono nel 1970 alla più famosa granfondo del mondo, la svedese Vasaloppet. Travolti da tanto entusiasmo volevano ripetere questa bella esperienza anche in Italia. Pensarono così di organizzare un evento simile in Val di Fassa e Fiemme proprio perché qui lo sci di fondo era molto conosciuto e sembrava il contesto più favorevole per diversi motivi, dal territorio al paesaggio naturale, dalla collaborazione delle persone a quella delle istituzioni.
E fu così che il 7 febbraio 1971 prese il via la prima edizione della Marcialonga, con 1157 concorrenti Vincitore risultò Ulrico Kostner. Inizialmente la gara era solo per gli uomini, poi nel 1978 finalmente fu aperta anche alle donne.
A questa 49° edizione hanno partecipato oltre 5000 "bisonti" (come vengono scherzosamente chiamati i marcialonghisti) provenienti da ben 37 nazioni: Tra questi presenti anche i "senatori", cioè quelli che hanno partecipato e concluso tutte le edizioni. Una splendida giornata di sole ha illuminato questa bellissima gara, un momento di sport e di amicizia. Un'emozionante atmosfera si è respirata tra queste due magiche Valli, paesaggio unico e spettacolare, passando nel cuore dei vari paesi, tra piazze e boschi, con grande entusiasmo dei tifosi che hanno incitato i concorrenti lungo tutto il percorso.
Oltre al percorso classico dei 70 km, c'è la Marcialonga Light, variante di 45 km dove, tra gli uomini, ha trionfato il finlandese Robin Maenpaa, mentre la vittoria femminile l'ha conquistata la trentina Stefania Corradini. Da alcuni anni la giornata che precede la Marcialonga è dedicata ad altri eventi collaterali, come la Marcialonga Story, giunta ormai alla decima edizione, che regala un tuffo nel passato, con i fondisti che vestono abbigliamento e attrezzatura vintage, rigorosamente antecedente al 1976. Dopo il revival storico c'è la Marcialonga Stars, con tanti vip e campioni, gara non competitiva per sci di fondo o ciaspole a scopo benefico e la Marcialonga Young per i più giovani.
Un grande evento la Marcialonga che dà una spinta e stimola il turismo, di notevole impatto economico. A dare il via alla gara è stato il Ministro del Turismo Massimo Garavaglia. In Trentino lo sport è sempre stato il motore del turismo, ora lo è ancora di più dopo gli effetti della pandemia. Il rispetto delle regole e una buona organizzazione hanno dimostrato che le manifestazioni sportive in mezzo alla natura si possono fare.

Correre in Emilia Romagna

di M.F.

Nella nostra bellissima pianura la neve si fa alquanto desiderare, ma non mancano le occasioni per unire la salutare pratica dello sport a momenti di aggregazione in totale sicurezza. Ecco quindi gli appuntamenti per chi avesse voglia di correre in Emilia-Romagna (nei mesi di marzo e aprile)…
Domenica 13 marzo 2022 – Pieve di Cento (BO), 37° MARATONINA DELLE 4 PORTE. Gara competitiva di 21,097 km, partenza ore 10:00 (www.icagnon.it)
Domenica 13 marzo 2022 – Pieve di Cento (BO), 45° CAMMINATA INTOUREN A LA PIV ED ZENT. Manifestazione attività ludico – motoria, Km. 6 Alternativo dalle ore 08:40 o Km. 3 Mini Camminata ore 08:40 (www.icagnon.it)
Domenica 20 Marzo 2022 – Rimini, 42km Rimini Marathon - 16km Tenmiles (www.riminimarathon.it)
Domenica 3 aprile 2022 – Russi (RA), Maratona del Lamone (www.gslamone.it)
Domenica 3 aprile 2022 – Cervia (RA), EcoMaratona del Sale. EcoMaratona di 42 km, Mezza EcoMaratona e gara da 10 km (www.ecomaratonadelsale.it)
Domenica 10 aprile 2022 – Forlì, Diabetes Marathon. Mezza maratona e gara di 10 km (www.diabetesmarathon.it)
Lunedì 18 aprile 2022 – Crevalcore (BO), Maratona di Crevalcore. Maratona e Mezza maratona (www.maratonadicrevalcore.com)
Lunedì 25 aprile 2022 - Castel Bolognese (RA), 50 km di Romagna. Gara podistica di 50 km (www.50kmdiromagna.com)
Lunedì 25 aprile 2022 – San Michele Tiorre, Felino (PR), Trail del Salame. Trail di 36 km, 23 km e 10 km (traildelsalame.jimdofree.com)

Ju Jitsu

In partenza per Ungheria e Grecia

Due importanti sfide aprono questo 2022. Due le nazioni europee che ospiteranno i nostri atleti.
Si parte il 12 e 13 marzo con la Coppa Europa in Ungheria per poi proseguire con i Campionati europei che si svolgeranno in Grecia dall'1 al 3 aprile 2022.
Il Csr Ju Jitsu Italia sarà presente con atleti di varie categorie.

Polvere di Stelle

di Alberto Alvoni

Tullio Gonnelli, velocista nella storia

Chiedete, davanti al velodromo di Cento che porta il suo nome, chi era Corrado Ardizzoni (Renazzo 1916 - Cento 1980) ed i passanti vi risponderanno quasi all'unisono. Chiedete, davanti al vicino campo di atletica che porta il suo nome, chi era Tullio Gonnelli (Pieve di Cento 1912 – Hampden 2005) e saranno pochi i passanti che vi risponderanno.
Eppure si tratta di due personaggi che la storia ha legato a filo doppio, entrambi protagonisti alle Olimpiadi di Berlino del 1936: Corrado Ardizzoni nel ciclismo (16° nella gara in linea), Tullio Gonnelli nell'atletica leggera (medaglia d'argento nella 4 per 100).
Forse il ciclismo è più popolare dell'atletica e gli sportivi del centopievese si tramandano con immutata nitidezza la famosa vittoria di Ardizzoni al Giro dell'Emilia del 1938. O forse la lontananza fa sbiadire i ricordi, considerato che Gonnelli si trasferì negli Stati Uniti già negli anni cinquanta.
Checchessia, allo scopo di riequilibrare le sorti di futuri "sondaggi" ci piace ricordare che solo lo scorso anno alle Olimpiadi di Tokyo i velocisti italiani della 4 per 100 (Patta, Jacobs, Desalu, Tortu) hanno saputo conquistare un metallo più prezioso (oro) di quello conquistato dai velocisti della 4 per 100 (argento) alle Olimpiadi di Berlino (Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli). E tuttavia, con un intermezzo di "appena" 85 anni, l'oro di Tokyo 2021 ha ravvivato anche l'argento di Berlino 1936, se è vero che a qualche profondo conoscitore dello sprint non è sfuggita la consonanza tra il rabbioso finale di Tortu (quarto frazionista) ed il caparbio finale di Gonnelli (quarto frazionista, bravo a difendere la seconda posizione).

Italia-Austria a Vienna, 1° ottobre 1933. Beccali dà il cambio a Gonnelli nella staffetta olimpionica, dopo aver percorso gli 800 metri in 1'50''2/5

E' una Italia forte quella che si presenta alle Olimpiadi di Berlino, guadagnandosi la finale con un secondo posto in batteria dietro lo stellare quartetto degli Stati Uniti. In finale (9 agosto) si ripete lo stesso format: volano gli statunitensi (record del mondo con Owens, Metcalfe, Draper, Wycoff), ma l'Italia mantiene il proprio equilibrio grazie anche ad un immenso Tullio Gonnelli, che regola con grinta ed eleganza il tedesco Hornberger. Ironia della sorte, Tullio Gonnelli avrebbe potuto ripetere l'exploit proprio alle Olimpiadi di Tokyo 1940, per le quali era già stato selezionato e che non si svolsero a causa della guerra. Il filo rosso che lega gli eventi della storia non si è però spezzato e con un po' di fantasia si può pensare che Jacobs e soci abbiano raccolto il testimone proprio da Gonnelli, che sulla pista di Tokyo aveva già messo idealmente il suo piede alato. Tullio Gonnelli correva per la Virtus Bologna, a suo modo era uno sprinter moderno, veloce e possente ad un tempo, alto 1,84 per 78 kg. Non c'è dubbio che gli eventi bellici lo abbiano molto limitato (nel 1940, a 28 anni, sarebbe stato nel pieno della forma e della maturità).
Il suo palmares, anche individuale, resta però di tutto riguardo: campione italiano nei duecento (1935, 1938, 1939, 1940) e nei cento metri piani (1935) con un personale 10 secondi e 5 cinque decimi su quest'ultima distanza. Ultimo frazionista per antonomasia, Tullio Gonnelli - laureato in economia e commercio - ci ha lasciato ultranovantenne nel 2005. Tutti i protagonisti di quel podio (USA, Italia, Germania) erano già scomparsi da tempo mentre lui giocava ancora a golf.

La lapide sulla tomba di Gonnelli nel cimitero di Springfield

Ricordiamo con simpatia anche una delle sue ultime apparizioni pubbliche. Ai campionati mondiali di calcio USA 1994 si presentò, ancora perfettamente in forma, con la medaglia di argento al collo nella sede azzurra di Martinsville. E si intrattenne a lungo col portiere Pagliuca, emiliano come lui. Quasi profetica la sua visita: Italia di Arrigo Sacchi sarà infatti medaglia d'argento, sia pure con qualche rimpianto.

Eventi

di Marcello Catozzi

Reno Duathlon Cross

Grazie all'unione delle associazioni sportive Ferrara Triathlon Club, Uisp Ferrara, la neonata società podistica RENO RUNNER ASD, ASD 44zero28-GiroDei Bar e grazie ad Avis Comunale a Poggio Renatico, **sabato 05 marzo 2022**, verrà organizzata una manifestazione sportiva unica nel suo genere per la provincia di Ferrara, un **DUATHLON CROSS PROMOZIONALE**.

Si tratta di una prova articolata in tre frazioni, una di seguito all'altra. Nella prima si percorreranno 3,9 km a piedi, nella seconda 13 km in bicicletta e per finire l'ultimo tratto di 2,6 km sarà nuovamente di corsa. Sono previste frazioni più corte per i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Le frazioni a piedi saranno su percorso sterrato/erboso ed in circuito, mentre la frazione in mtb si svolgerà sugli argini del Reno.
Sarà un sabato pomeriggio dedicato alla promozione dello sport, quindi non una gara ma un allenamento collettivo per tutti. Basta qualsiasi tessera di affiliazione ed è sufficiente avere un certificato agonistico valido il giorno della manifestazione.

Fisco e lavoro

di Mariachiara Falzoni

Legge di Bilancio 2022

Le principali novità

Il 30 dicembre scorso è stata approvata alla Camera la **Legge di Bilancio 2022** e di seguito si illustrano le principali novità che coinvolgono famiglie e lavoratori.

Irpef

Le aliquote Irpef passano da 5 a 4 con la soppressione dell'aliquota al 41% e i redditi sopra i 50mila euro vengono tassati al 43%. La prima fascia, comprendente i redditi fino a 15mila euro, rimane invariata con una aliquota al 23%. La seconda si abbassa dal 27% al 25% e la terza passa dal 38 al 35%.

Cosa cambia è riassumibile nella tabella sottostante.

Trattamento integrativo

Per quanto riguarda il Trattamento Integrativo (ex bonus Renzi), i redditi fino a 15mila euro continueranno a percepire il bonus Irpef da 100 euro, mentre i redditi compresi tra 15mila e 28mila euro riceveranno il contributo solo se la **somma delle detrazioni è di ammontare superiore all'imposta lorda**. Le detrazioni che concorrono al calcolo sono quelle per familiari a carico, mutui agrari, mutui immobiliari per acquisto della prima casa fino al 31 dicembre 2021, redditi da lavoro dipendente, assimilati e da pensione, spese sanitarie, spese per i lavori in casa (dalle ristrutturazioni alla riqualificazione energetica) ed erogazioni liberali. Qualora ricorra tale condizione, il trattamento integrativo è riconosciuto per un ammontare comunque non superiore a 1.200 euro, determinato in misura pari alla differenza tra la somma delle detrazioni sopra elencate e l'imposta lorda.

Irap

Dal 2022 sono escluse dal versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 3 del D.Lgs. 446/1997.

Incentivi all'imprenditoria agricola femminile

Al fine di favorire l'imprenditoria femminile in agricoltura, vengono estese alle **imprese condotte da donne**, le misure agevolative del D.Lgs. n. 185/2000 già riservate alla giovane imprenditorialità agricola (dai 18 ai 40 anni).

Bonus tv e decoder

Viene rifinanziato il c.d. bonus tv e decoder che eroga un contributo finalizzato all'acquisto di apparecchi per la ricezione televisiva.

Iva

L'aliquota Iva applicata ai prodotti per l'igiene femminile non compostabili (assorbenti e i tamponi) dal 1° gennaio 2022 passa dal 22 al 10%.

Esenzione bollo e diritti di segreteria

Estesa a tutto il 2022 l'esenzione dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria per i certificati anagrafici rilasciati in modalità telematica.

Cartelle di pagamento

È stata prevista l'estensione del termine per il versamento delle cartelle notificate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2022 da 60 a 180 giorni.

Superbonus

Prorogato il *Superbonus 110%*. Per gli interventi effettuati su condomini e su edifici da 2 a 4 abitazioni (posseduti da un'unica proprietà o in comproprietà) la proroga è fissata al 2025, con una progressivo abbassamento della percentuale di detrazione spettante, che passa al 70% nel 2024 e scende al 65% nel 2025. Prorogato al 31 dicembre 2022 il *Superbonus* per gli interventi su edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti che abbiano effettuato almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno 2022.

La detrazione si applica anche all'installazione di **impianti solari fotovoltaici** fino ad un ammontare complessivo di spese non superiore a 48mila euro. **Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione per gli incentivi fiscali viene prorogata fino al 31 dicembre 2025, nella misura del 110%.**

Detrazioni fiscali

Prorogate al 31 dicembre 2024 le detrazioni fiscali per gli interventi di **efficientamento energetico** e di **ristrutturazione edilizia**, per il **sismabonus** ordinario e il bonus 50% per l'acquisto e la posa in opera di impianti di **climatizzazione invernale**. Per quanto riguarda il **bonus mobili**, ovvero la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+ destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione, la proroga viene confermata ma diminuisce progressivamente la spesa massima detraibile che passa da 10mila euro per il 2022, a 5mila euro per il 2023 e 2024. Confermato fino al 2024 anche **il bonus verde**. Viene prorogata per il 2022 l'agevolazione per gli interventi di **recupero e restauro della facciata di edifici esistenti** a cui si applica una detrazione del 60%**.**

Bonus casa under 36

Per i giovani che **non hanno ancora compiuto trentasei anni** di età nell'anno in cui l'atto di acquisto dell'abitazione principale è rogitato e che hanno un ISEE non superiore a 40mila euro, è prorogato fino al 31 dicembre 2022 il cosiddetto *Bonus casa.* L'agevolazione comprende l'innalzamento dal 50% all'80% della garanzia massima concedibile dal *Fondo di Garanzia per la prima casa*. È prevista l'esenzione, al momento del rogito, dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale oppure in caso di atto soggetto ad IVA, il riconoscimento di un credito d'imposta pari all'ammontare del tributo corrisposto. In caso di mutuo per l'acquisto o costruzione e ristrutturazione dell'immobile ad uso abitativo è stabilita l'esenzione dall'imposta sostitutiva.

SCAGLIONI E ALIQUOTE IRPEF 2022		SCAGLIONI E ALIQUOTE IRPEF 2021	
Aliquota	**Fascia di reddito (euro)**	**Aliquota**	**Fascia di reddito (euro)**
23%	Fino a 15.000	**23%**	Fino a 15.000
25%	Da 15.000 a 28.000	**27%**	Da 15.000 a 28.000
35%	Da 28.000 a 50.000	**38%**	Da 28.000 a 55.000
43%	Sopra i 50.0000	**41%**	Da 55.000 a 75.000
		43%	Sopra i 75.000

Bonus affitto giovani under 31

Gli under 31 (età compresa fra i 20 e i 31 anni) con un reddito inferiore a 15.493,71 euro (anche studenti fuorisede con una stanza in affitto) possono usufruire, per i primi 4 anni, di una detrazione pari al 20% dell'ammontare del canone di locazione, fino a un limite massimo di 2mila euro. Non può essere richiesto per immobili vincolati ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 o inclusi nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 che sono sottoposti esclusivamente alla disciplina di cui agli articoli 1571 e seguenti del Codice Civile, alloggi di edilizia residenziale pubblica e alloggi finalizzati a scopi turistici.

Riduzione dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri

Vengono ridotti, in via sperimentale e per un anno, del 50% i contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato al rientro al lavoro dopo il periodo di indennità obbligatoria.

Sgravi contributivi

È previsto l'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2022 ai datori di lavoro privati che, nel medesimo periodo, assumono a tempo indeterminato lavoratori subordinati provenienti da imprese in crisi; proroga per il 2022 dello sgravio contributivo totale per i contratti di apprendistato di primo livello, riconosciuto in favore dei datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze fino a 9 addetti con contratto di apprendistato di primo livello; l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali complessivi a carico dei datori di lavoro, alle società cooperative che si costituiscono, a decorrere dal 1° gennaio 2022, nel limite di 6mila euro su base annua, e per un periodo massimo di ventiquattro mesi dalla data della costituzione della società cooperativa.

Misure pensionistiche

Per i soggetti che maturano i requisiti dal 1° gennaio al 31 gennaio 2022 è possibile anticipare il pensionamento con 64 anni d'età e 38 anni di contributi versati. Viene prorogata per l'anno 2022 anche la misura c.d. "opzione donna". In particolare, si estende la possibilità di optare per il regime del trattamento pensionistico anticipato alle lavoratrici che maturano i requisiti anagrafici, almeno 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti ed almeno 59 anni di età per lavoratrici autonome, nonché contributivi (almeno 35 anni) entro il 31 dicembre 2021. Prorogata inoltre l'Ape sociale per la quale si prevede anche l'ampliamento della platea dei lavoratori ammessi all'anticipo pensionistico per determinate categorie.

Questi lavoratori potranno andare in pensione a 63 anni con 36 anni di contributi (30 se disoccupati, disabili o caregiver). Viene ampliato l'elenco delle attività gravose che possono accedere all'Ape. Per lavoratori edili e ceramisti servono 32 anni di contributi e 63 anni d'età per chiedere l'Ape.

Bondeno

di M.F.

Nuove aperture in *Piazzetta dei Polli*

Lo scorso 29 gennaio è stata una giornata di inaugurazioni a Bondeno, con due realtà locali che hanno scelto di ampliarsi aprendo i loro uffici in Piazza Andrea Costa, la più nota Piazzetta dei Polli. **Edil Cad** nella sede storicamente occupata dall'Edicola Iris e **Sofritti Imbianchini** dove una volta si trovava il bar Milanino. «In pieno centro storico arrivano gli uffici di due eccellenze locali – sono le parole del sindaco, Simone Saletti, e dell'assessore alle Attività produttive, Michele Sartini –, che hanno scelto di venire in piazzetta per essere più vicine ai clienti storici e per attrarne di nuovi. Con le inaugurazioni di oggi, precedute dai completi restauri interni ed esterni dei due immobili, Piazzetta Costa diventa ancora più affascinante, omaggiando anche le storiche e celeberrime sedi dell'Iris e del Milanino». All'inaugurazione erano presenti anche l'assessore comunale Ornella Bonati e il consigliere regionale Fabio Bergamini.

Edil Cad

Sofritti Imbianchini

Edil Cad, diretta da Carlo e Attilio di Monte e da Alberto Campini, si occupa di costruzione di edifici residenziali e non, mentre Sofritti Imbianchini è guidata da Maurizio Sofritti, fondatore dell'azienda, che assieme ai due figli Alberto e Leonardo, porta avanti la sua passione per la verniciatura da oltre trent'anni. Precisamente dal 17 aprile del 1985, giorno in cui Maurizio creò la sua impresa individuale, forte dell'esperienza maturata in nove anni nel settore edilizio. Con caparbietà e impegno è riuscito a perseguire il proprio obiettivo e ampliare la sua azienda che oggi si avvale di 14 dipendenti, oltre a molti collaboratori e artigiani edili della zona e naturalmente dei fidati ed esperti geometri ed architetti. Nel corso degli anni la ditta ha ininterrottamente svolto l'attività di imbiancatura, sabbiatura travi e verniciatura impianti di metallo. Una vera e propria impresa modello, saldamente impiantata nel territorio bondenese, ma che opera su tutto il territorio nazionale. Personale esperto e specializzato in servizi dedicati a edifici e fabbricati civili e industriali. Imbiancature, sabbiature, verniciature, cappotti termici ed acustici. Il tutto, all'interno di un servizio a 360°, che segue il cliente passo passo, dal primo preventivo fino alla conclusione dei lavori, curando non solo la rapidità ma anche l'efficacia del prodotto finito. I dipendenti sono costantemente aggiornati e formati grazie a periodici corsi di aggiornamento, sia obbligatori sia facoltativi: antincendio, primo soccorso, per piattaforme, impalcatura e guida del muletto, per la realizzazione di cappotti, per la tinteggiatura con particolari effetti decorativi, ecc. Sofritti Imbianchini dispone dei migliori prodotti per la lavorazione, frutto di una costante ricerca dei migliori materiali disponibili sul mercato: vengono utilizzate vernici in buona parte costituiti da acqua, inodore e anallergiche. Oltre a garantire la massima sicurezza durante la messa in opera ed un costante controllo durante tutte le fasi di lavorazione, viene fornito anche un servizio di consulenza a tutto tondo, per arrivare a realizzare un lavoro che sia completamente in linea con le reali esigenze del cliente. La piazza di Bondeno si arricchisce quindi di opportunità, con due consolidate aziende che hanno scelto una posizione centrale per avvicinarsi ai propri clienti.

L'angolo della giurisprudenza

di Alberto Alvoni

L'abbandono di animali nella separazione coniugale

L'abbandono di animali è tuttora sanzionato penalmente dal nostro ordinamento (art. 727 codice penale: arresto fino ad un anno o ammenda che può arrivare fino a 10.000 euro). Il reato è perseguibile d'ufficio e per la sua configurazione basta un semplice comportamento colposo da parte di chi detiene l'animale. La ratio di tale contravvenzione sta nell'esigenza che venga comunque tutelato il sentimento di pietà verso gli animali.

L'evoluzione giurisprudenziale del concetto di abbandono è piuttosto interessante.

Può ad esempio rispondere di abbandono anche il proprietario che abbia affidato il cane ad un canile privato, contrattualmente obbligato alla sua cura e custodia. Ciò nella ipotesi di mancato pagamento o di mancato ritiro, ma solo ed esclusivamente allorchè sia prevedibile che l'animale venga abbandonato per la scarsa professionalità del canile affidatario (Cassazione penale 12852/2013).

Da ultimo, con sentenza nr. 6609/2020 (udienza 20.11.2019, pubblicazione 20.2.2020), la Corte di Cassazione penale ha dichiarato inammissibile il ricorso di un uomo condannato assieme alla ex moglie a pagare una ammenda per abbandono di animali (ammenda pari a 800 euro per ciascuno). Nel caso in esame la donna deteneva di fatto il cane (razza bulldog) in provvisorio affidamento per breve assenza dell'ex marito: dopo circa una settimana decideva di abbandonarlo, legandolo di fronte a una struttura sanitaria, forse ignorando che sarebbe poi stata identificata attraverso il microchip e le puntuali indicazioni della … ex suocera.

Per la Cassazione non solo sussiste pacificamente il reato di abbandono in capo all'ex moglie, ma del reato medesimo risponde anche l'ex marito, che non può ragionevolmente avere escluso nel proprio schermo mentale - anche se con riferimento ad una assenza breve di circa venti giorni - l'ipotesi di abbandono del cane da parte della donna (dolo eventuale). Tra i due infatti (che avevano deciso di separarsi legalmente e di interrompere la coabitazione) non solo mancava ogni pattuizione scritta in ordine al destino dell'animale, ma l'uomo ben conosceva l'avversione della ex moglie nei confronti predetto cane, reo (pare) di essere troppo esuberante, di avere rotto sedie e di sbavare dappertutto. Il principio messo in sicurezza dalla Corte è importante, perché conferma che anche nelle famiglie in via di disgregazione (divorzio, separazione) gli ex coniugi hanno entrambi il dovere di salvaguardare il sentimento di pietà e compassione nei confronti degli animali che di quelle famiglie avevano fatto parte.

LIPU Ferrara — a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"

Svasso maggiore

Nel mondo degli uccelli i comportamenti rituali che precedono l'accoppiamento possono essere davvero spettacolari. Probabilmente avrete visto qualche documentario sugli uccelli tropicali e sarete rimasti stupiti dalla complessità delle loro danze e dalla varietà dei loro colori. Beh, nel nostro territorio pianeggiante e spoglio non vivono specie che possano competere con loro, ma la "danza allo specchio" dello **Svasso maggiore** *(Podiceps cristatus)* merita d'essere raccontata. Alla fine dell'inverno e in primavera, quando le mattinate sono ancora fresche, negli specchi d'acqua fra i canneti, può capitare di vedere una coppia di questi uccelli nuotare l'uno di fronte all'altra, con il petto che quasi si sfiora e ripetere, a breve distanza, gli stessi movimenti del capo. Non è raro, poi, assistere all'offerta di vegetazione acquatica del maschio alla femmina, chiaro invito a costruire insieme il nido galleggiante in cui covare le uova. Questa parata nuziale, nella bruma mattutina e per la dolcezza dei gesti, merita senza dubbio l'aggettivo di "romantica". Lo Svasso maggiore è un uccello acquatico che spesso viene confuso con le anatre delle quali, in vero, non è parente stretto. È un perfetto tuffatore e nuotatore; si nutre di pesci, crostacei, anfibi e giovani bisce che cattura sott'acqua, in apnea, inseguendoli come farebbe un "siluro radiocomandato". Come metodo propulsivo, in immersione, non utilizza le ali, alla maniera dei pinguini, ma sfrutta i piedi dalle dita lobate. Le ali, poi, corte per la sua stazza, gli impediscono di prendere il volo senza una rincorsa sull'acqua e il loro battito è rapido per compensare la scarsa portanza. Il collo lungo e i ciuffi auricolari rossastri, che possono formare una corona attorno al capo, contribuiscono al fascino indiscutibile di questo animale che vi invitiamo a cercare in Natura col binocolo al collo!

Gruccione [Foto: Milko Marchetti]

LIPU Sezione di Ferrara
Via Porta Catena 118, 44122 Ferrara
tel. 0532.772077 / fax 0532.54810
www.lipuferrara.it
crfs.ferrara@lipu.it

Conoscere i funghi — a cura del Gruppo Micologico di Bondeno

Verpa digitaliformis

Verpa digitaliformis* Pers. 1822** è un fungo tipicamente **primaverile,** ma è possibile trovarlo già alla fine di febbraio. Appartiene alla stessa Famiglia delle Spugnole (Genere *Morchella)*. Il termine ***digitaliformis significa "a forma di dito, ditale". Alcuni autori la ritengono simile a *Verpa conica,* con differenze minime, tanto da determinarla come medesima specie.
Ecco le sue caratteristiche:
Il cappello: denominato **mitra** per il suo aspetto sub globoso-campanulato, a **forma di ditale**, di piccole dimensioni (15-20 mm di diametro x 10-15 mm di altezza), un po' grinzosa, raramente liscia. Il colore è bruno ocraceo all'esterno (parte fertile), più chiaro all'interno con presenza di pruina. Una peculiarità del Genere *Verpa* è quella d'avere la mitra **attaccata solo alla sommità del gambo e completamente libera ai lati.**
Il gambo: alto 60-130 mm per 10-15 mm di diametro, cilindrico-allungato, assottigliato all'apice, di colore bianco-crema con minuscole scaglie brune, presto cavo internamente, poco consistente a maturazione.
La carne: bianca, fragile, sottile, dall'aspetto ceroso. Odore leggero, sapore erbaceo.
Verpa digitaliformis è un fungo che cresce **in pianura e in montagna**, saprofita, predilige ambienti umidi, tra l'erba, con suoli tendenzialmente sabbiosi e ricchi di sostanza organica, solitamente in presenza di latifoglie.

[Foto: Antonio Testoni]

E in cucina? *Verpa digitaliformis* è commestibile; **non va mai consumato crudo o poco cotto ma esclusivamente solo dopo cottura di almeno 15-20 minuti (commestibilità condizionata) ed** è **consigliabile non assumerlo in abbondanza e in pasti ravvicinati**. Si possono usare le stesse ricette utilizzate solitamente per cucinare le Spugnole.

Gruppo Micologico di Bondeno
Piazza Garibaldi, 5
Bondeno (FE) Cell. 320 4341865

Sostenibilità

Comunità energetiche rinnovabili

Le "comunità energetiche rinnovabili", introdotte di recente dalla normativa comunitaria e nazionale, sono associazioni tra privati cittadini, imprese, attività commerciali e pubbliche amministrazioni che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti per la produzione e l'autoconsumo virtuale e condiviso di energia elettrica da fonti rinnovabili, conseguendo benefici economici tramite incentivi sull'energia prodotta e condivisa, oltre ai benefici ambientali per la riduzione del consumo di energia prodotta da fonti fossili.
La legge incentiva tutte le tecnologie rinnovabile da adottare, ma quella che si presta per essere sfrutta sul nostro territorio è il fotovoltaico. L'energia elettrica autoprodotta, inoltre, può essere consumata immediatamente o stoccata in sistemi di accumulo, per essere utilizzata quando necessario.
Nello specifico le comunità energetiche rinnovabili porteranno 3 grandi benefici:
1. VANTAGGIO ECONOMICO. La comunità energetica ottiene un beneficio di circa 169 €/MWh per 20 anni sull'energia condivisa che corrisponde a 16 centesimi/KWh;
2. MIGLIORAMENTO AMBIENTALE. L'autoproduzione e l'autoconsumo di elettricità da fonti rinnovabili evita di liberare in atmosfera gas inquinanti e climalteranti e dissipare energia in perdite di rete durante il trasporto;
3. BENEFICI SOCIALI Le comunità consentono, a soggetti che non hanno superfici dove istallare un impianto fotovoltaico o che non sono in grado di sostenere il costo della realizzazione dell'impianto a fonte rinnovabile, di entrare nella comunità energetica ed ottenere i benefici che contribuiscono alla riduzione dei loro costi energetici.

Se ne parlerà **venerdì 25 febbraio** alle ore 17.00 a Bondeno presso la Sala 2000 con il convegno dal titolo "Comunità energetiche: cosa sono e come funzionano" che sarà replicato sempre nella stessa sede venerdì 11 marzo ore 17.00.
Venerdì 25 marzo ore 17.00, sempre presso la sala 2000 si parlerà invece di "Fotovoltaico in agricoltura, una opportunità da coltivare".

Per informazioni è possibile contattare il numero **370/3113721.**

Progetti

di R.M.

PRONTI, PARTENZA... VIA!

Sono partiti i lavori di rimboschimento relativamente al progetto promosso da Gruppo Lumi.
Ha avuto grande successo la campagna di sensibilizzazione lanciata da **Gruppo Lumi** relativa al rimboschimento di un ampio terreno agricolo. Sono infatti già partiti i lavori che hanno visto la preparazione dei primi 4 ettari di terreno, attraverso varie lavorazioni (rippatura, aratura, frangizollatura), che permetteranno poi la piantumazione di 800 alberi autoctoni. Diverse aziende hanno già aderito all'iniziativa e si parla di altri ettari da destinare alla piantumazione in modo da accontentare tutte le richieste di collaborazione pervenute. Nelle scienze forestali il termine rimboschimento indica il processo con cui una zona da tempo priva di vegetazione o precedentemente non boscata viene ricoperta da alberi e arbusti adatti a quella zona, che di norma sono le specie autoctone. Si tratta quindi di un cambio di destinazione d'uso del suolo.

Il rimboschimento può essere artificiale, se effettuato dall'uomo, oppure naturale se avviene spontaneamente, grazie alle sementi trasportate dal vento o dagli animali. In questo caso specifico il **rimboschimento** sarà prevalentemente di tipo artificiale anche se non mancherà, visto l'ambiente unicamente e tassativamente biologico, l'apporto naturale.
Nell'ottica di una gestione boschiva sostenibile, il progetto di riqualificazione condotto è finalizzato alla valorizzazione e incremento delle tipologie autoctone. Operando soprattutto in ambiti territoriali oggetto di particolare valenza ambientale, il progetto tiene conto non solo della valorizzazione della risorsa bosco ma dell'ecosistema nel suo complesso, considerando dunque anche lo sviluppo della biodiversità favorendone la sostenibilità.
Resta valido il lavoro di comunicazione atto a promuovere quegli enti, quelle associazioni e quelle aziende che aderiranno e hanno già aderito a tale iniziativa e che parteciperanno attivamente alla salvaguardia dell'ambiente stesso.

Chi volesse maggiori informazioni in merito a tali progetti per intraprendere un percorso condiviso può contattare l'azienda ai seguenti recapiti: Tel. **0532/894142** e-mail: **info@gruppolumi.it**

da oltre 40 anni
LA.MA.CA.
MARMI
EDILIZIA - ARREDAMENTO - ARTE FUNERARIA
CENTO (FE) Via Don Minzoni, 8
Tel. 051 902436 Cell. 328 4688393 lamacamarmi@libero.it

CALENDARIO FEBBRAIO - MARZO - APRILE 2022

AVIS

venerdì 18 febbraio 2022	Bondeno
venerdì 18 febbraio 2022	Cento
domenica 20 febbraio 2022	Cento
venerdì 25 febbraio 2022	Bondeno
venerdì 25 febbraio 2022	Cento
domenica 27 febbraio 2022	Bondeno
domenica 27 febbraio 2022	Poggio Renatico
lunedì 28 febbraio 2022	Cento
sabato 5 marzo 2022	Terre del Reno
domenica 6 marzo 2022	Cento
domenica 6 marzo 2022	Terre del Reno
venerdì 11 marzo 2022	Bondeno
venerdì 11 marzo 2022	Cento
sabato 12 marzo 2022	Cento
sabato 12 marzo 2022	Vigarano Mainarda
domenica 13 marzo 2022	Vigarano Mainarda
venerdì 18 marzo 2022	Bondeno
venerdì 18 marzo 2022	Cento
domenica 20 marzo 2022	Bondeno
domenica 20 marzo 2022	Cento
lunedì 21 marzo 2022	Poggio Renatico
giovedì 24 marzo 2022	Cento
martedì 29 marzo 2022	Cento
domenica 3 aprile 2022	Bondeno
domenica 3 aprile 2022	Cento
venerdì 8 aprile 2022	Cento
sabato 9 aprile 2022	Terre del Reno
domenica 10 aprile 2022	Cento
domenica 10 aprile 2022	Poggio Renatico
venerdì 15 aprile 2022	Bondeno
venerdì 15 aprile 2022	Cento

Focus

di Marisa Antollovich

Idratazione: bere acqua fa bene anche al cervello?

Il corpo umano è formato in buona parte da acqua, infatti circa il 60% del peso corporeo di un uomo e il 55% del peso corporeo della donna è costituito di acqua, quindi per svolgere al meglio tutte le nostre funzioni vitali abbiamo bisogno di mantenere costantemente idratato il nostro corpo.
Quando parliamo di idratazione corporea solitamente pensiamo ai muscoli e agli organi interni e ci dimentichiamo del cervello che invece, essendo costituito da quasi il 75% di acqua, ha bisogno di essere idratato costantemente proprio come il corpo. Molte funzioni cerebrali infatti risentono sensibilmente della carenza di acqua e diversi suoi disagi e malesseri derivano dalla carente idratazione cerebrale.
Per far funzionare bene il nostro cervello quindi dovremmo ricordarci di idratarlo. Infatti è dimostrato che una perdita di acqua superiore a 1-2% del nostro peso corporeo incide sulla capacità elaborativa del nostro cervello, danneggiandone la memoria a breve termine e la capacità di concentrazione; mentre basterebbe bere circa mezzo litro di acqua prima di concentrarsi su un compito mentale per velocizzare i tempi di reazione del 14% rispetto a chi non ha bevuto, e potenziare la memoria a breve termine.
Non solo, ma anche alcune emicranie e lievi mal di testa, sbalzi di umore, irritazioni, nervosismo e inquietudini, a volte derivano proprio da una scarsa idratazione del cervello. Inoltre in questo periodo storico segnato dalla pandemia, il nostro livello di stress psicofisico è costantemente alto e per riportare un po' di benessere in noi stessi basterebbero piccoli accorgimenti, come per esempio bere acqua a sufficienza.
Non si risolveranno di certo tutti i nostri problemi di salute, ma è anche vero che al nostro corpo e alla nostra mente per funzionare bene serve acqua. La maggior parte di noi invece

beve poca acqua o comunque beve al di sotto del reale fabbisogno corporeo e mentale, soprattutto in questo periodo. Da una ricerca svolta dalla Soda Stream risulta che il 54% degli italiani si dimentica di bere nel corso della giornata, il 32% dice di essere troppo impegnato per ricordarsi di bere o ha bisogno di segnarsi un promemoria per farlo, e il 20% ignora il valore di una corretta idratazione. Inoltre beviamo poca acqua perché non ne apprezziamo il gusto e preferiamo bibite e alcol per dissetarci. Una piccola percentuale non avverte lo stimolo della sete, come per esempio i bambini o le persone anziane. In sostanza beviamo poco per: scarsa informazione, mancata educazione sulla salute alimentare, cattive abitudini e in qualche caso per difficoltà a percepire il segnale della sete. Ma beviamo poco e male anche per scarsa conoscenza del nostro corpo. Nell'arco della giornata veniamo costantemente distratti da molti stimoli e dà segnali esterni a noi, di conseguenze prestiamo poca attenzione al nostro stato fisico e mentale e gradualmente disimpariamo a riconoscere i segnali che provengono dal nostro corpo. Nel caso della idratazione dovremmo essere molto attenti ai segnali che ci manda, primo in assoluto quello della sete, meglio ancora bisognerebbe bere prima che questa sopraggiunga, o per lo meno bere ai suoi primi segnali per non disidratarci. Quindi se vogliamo stare bene con il corpo e con la mente dobbiamo ricordarci di assumere più acqua, ne dovremmo bere circa 2,5 litri al giorno, ma la quantità giusta per ognuno di noi dipende da diversi fattori, quali l'età, il peso corporeo, il sesso, l'attività fisica e il clima. In definitiva per riprendere il pieno possesso del nostro equilibrio psicofisico dovremmo usare anche la testa per tutelare la nostra salute. Possono tornare utili in questo caso le sagge dieci regole del come fare per bere sufficiente acqua nell'arco della giornata, sono regole dettate in buona parte dal buon senso, ma convalidate anche dalla scienza, andrebbero comunque tenute in considerazione come buone pratiche di salute.

Dieci regole del bere sano

1 bere appena svegli un bicchiere di acqua prima di colazione
2 bere circa otto bicchieri di acqua al giorno
3 tenere sempre dell'acqua a portata di mano o di vista
4 usare il bicchiere giusto, es. un bicchiere basso ma largo che contiene molta acqua ma inganna la vista e quindi fa sembrare di bere meno
5 bere durante i pasti e gli spuntini
6 bere sempre a piccoli sorsi, non berla tutta in una volta
7 rendere l'acqua più gradevole, es. leggermente frizzante
8 Trovare alternative es. tisane, bevande naturali aromatizzate, ma attenzione agli zuccheri
9 bere mentre si fa attività fisica (sotto sforzo si perse molta acqua). Il segreto è bere a piccoli sorsi e con regolarità, prima durante e dopo l'attività fisica
10 mangiare per bere, ossia mangiare frutta e verdura ricca di acqua.

News

da Ufficio Stampa Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna

La ricetta bianca va online

Le prescrizioni di farmaci a pagamento sul Fascicolo sanitario elettronico.
Da **lunedì 7 febbraio a Ferrara, così come nell'intera Regione Emilia-Romagna**, anche le cosiddette ricette **bianche**, cioè le prescrizioni mediche di farmaci non a carico del Servizio Sanitario Nazionale, vengono **dematerializzate**, cioè prodotte e conservate in modalità informatica. Chi ha attivato il **Fascicolo sanitario Elettronico** (FSE) può quindi trovare online **la prescrizione** sul proprio Fascicolo e anche sulla **app ER Salute**.
Una semplificazione per i cittadini che non devono più recarsi dal medico e portarsi dietro la ricetta da consegnare in farmacia; per gli stessi medici che non devono più compilare e firmare a mano le ricette con le prescrizioni farmaceutiche bianche e per i farmacisti che non devono più conservarle, evitando quindi anche lo spreco di carta.
Sono incluse **tutte le ricette bianche, anche ripetibili, con l'esclusione delle preparazioni galeniche**, cioè dei medicinali realizzati direttamente dal farmacista all'interno del suo laboratorio.
In una prima fase saranno anche esclusi i medicinali soggetti alla disciplina dei farmaci stupefacenti che richiedono ricetta ministeriale a ricalco, oltre ad alcuni medicinali per i quali sono previste specifiche misure di sicurezza sulla ricetta.
È prevista infine la circolarità di queste ricette elettroniche: in altre parole, tutte le farmacie dell'Emilia-Romagna potranno spedirle e riceverle anche da altre regioni che abbiano già attivato il sistema nazionale.

Podologia

a cura della Dott.ssa Elisa Marchioro

Kinesio Taping

Durante la visita e il trattamento podologico se ci sono determinate condizioni propongo l'applicazione del Taping.
Tra gli scopi principali di questo bendaggio elastico troviamo: Ridurre il dolore; Drenare il gonfiore; Migliorare la postura; Migliorare la funzionalità; Facilitare un precoce ritorno all'attività o lo sport; Migliorare la performance sportiva.
In ambito podologico è utilizzato soprattutto in caso di:
1. Alluce valgo: molto utile soprattutto quando la deformità non è ancora completamente strutturata.
2. Fascite plantare, Metatarsalgia e Neuroma di Morton.
4. Taping per l'articolazione della caviglia.
5. Tendinopatie.
Gli sportivi possono trarre giovamento dalla sua applicazione sia durante il periodo di allenamento per il maggiore reclutamento muscolare generato da alcuni tipi di applicazioni del taping, sia durante le competizioni, riducendo il rischio di infortunio e massimizzando l'attività cinetico/muscolare.
Nel caso di persone che accusino gonfiore periferico e ristagno di liquidi o abbiano subito interventi chirurgici che causino tali sintomi durante il decorso post-operatorio, l'applicazione specifica del taping permette di migliorare il drenaggio linfatico e/o venoso ed è una terapia efficace da affiancare alle sedute di linfo-drenaggio.
I vantaggi principali infine sono:
· Questo particolare nastro non contiene alcuna sostanza e gli effetti sono ottenuti solamente grazie alle sue caratteristiche meccaniche.
· Si può bagnare e solitamente (salvo uso intenso) ha una durata di qualche giorno.

Viene applicato dopo visita e/o trattamento podologico e mantenuto in sede anche per 5/6 giorni.
Vorrei specificare che il Trattamento Podologico viene comunemente chiamato "Pedicure Curativo" seppure la definizione "Pedicure" identifichi in realtà figure professionali proprie dell'artigianato, non sanitarie. Mentre il termine "Curativo" può associarsi unicamente a prestazioni SANITARIE. Per questi motivi parlare di pedicure curativo è una contraddizione in termini e la definizione corretta dovrebbe essere "Trattamento Podologico".
Non affidatevi a professionisti non sanitari.

STUDIO DI PODOLOGIA DI MARCHIORO DOTT.SSA ELISA
Via Ugo Bassi, 17A - Cento (FE) Tel. 389 058 0392
studiodipodologiacento@gmail.com - SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

In evidenza

di S.D.

La Mostra al Museo di Felonica fino al 27 marzo

La guerra è (anche) una gonna di donna

Il Museo della Seconda Guerra Mondiale sul Fiume Po organizza una mostra al femminile per la prima volta dalla sua apertura nel 2006. Il percorso di "Donne e guerra. Esposizione di divise ed effetti personali di donne durante la Seconda Guerra Mondiale", aggiunge un tassello significativo alla storia di genere. Simone Guidorzi, direttore del Museo interamente gestito da volontari, ci racconta la genesi di questa iniziativa: «Abbiamo consapevolezza che è stato scritto poco sul contributo femminile nella Seconda Guerra Mondiale. L'idea di una mostra di questo tipo era nell'aria da tempo, ma è soltanto con la donazione di un raro reperto che abbiamo potuto realizzarla. Nell'autunno scorso, una famiglia dell'area in cui il Secchia sfocia nel Po ha liberato la casa di un congiunto defunto. É stata così rinvenuta una divisa completa del CAF. Corpo di Assistenza Femminile delle Forze Armate Cobelligeranti del Regno d'Italia. La gonna, ottenuta da pantaloni della divisa inglese, è a dimostrazione del fatto che in guerra era necessario adattarsi su tutto». In queste terre di fiume vi erano dunque donne del CAF e donne SAF, Servizio Ausiliario Femminile delle Forze Armate Repubblicane, tutte reclutate e addestrate con la qualifica di "volontarie di guerra", che condividevano quegli anni così difficili con donne "civili" non militarizzate. Una teca della mostra raccoglie oggetti che testimoniano quel vivere quotidiano fatto di speranza e di tragedia. Guidorzi continua a farci da guida: «Il vestito e il cappellino

La divisa CAF appena rinvenuta ancora da pulire e restaurare

qui esposti sono di mia nonna. Li ha indossati al pranzo del suo matrimonio nel 1938 perché a quel tempo c'era l'usanza, dopo la celebrazione liturgica delle nozze, di togliersi il vestito da sposa. Si può poi vedere una spilla con la "M" di Mussolini e la ricevuta dell'oro che era stato donato alla patria. Infine è esposta una fede d'oro giallo che è stata trovata negli scavi a Porta Nuova di

Certificato lavoro ostetrica

Verona, assegnati al nostro Museo. In quella circostanza sono stati rinvenuti due soldati tedeschi e quattro civili, due uomini e due donne. Erano tutti deceduti a seguito di un'incursione aerea alla stazione di Verona. Una delle donne, quella della fede al dito, aveva una borsetta con un rossetto e una borsa con due galline. A causa di complessi meccanismi di burocrazia e di privacy, non ci è stato ancora possibile risalire all'identità di queste persone».
Gli oggetti in mostra testimoniano l'essere-donna tra figli che nascono e figli che la guerra inghiotte. Tra le donne civili emerge il Certificato di Lavoro dell'ostetrica Elda che, proprio in virtù della sua professione, nel 1945 ebbe il "Permesso di Circolazione in bicicletta", così come quella "Croce di guerra" con la svastica, concessa a una madre per i quattro figli morti in battaglia. L'esposizione prosegue con teche che testimoniano la presenza delle donne nelle Forze Armate degli opposti schieramenti. Nel Terzo Reich furono presenti le Ausiliarie della Luftwaffe, tra le quali le FlaK-Helferin, impiegate nella difesa aerea. Nell'Esercito Americano le WAAC. Women's Army Auxiliary Corps, che nel 1943 furono riformate sopprimendo la funzione di sussidiarietà per essere equiparate ai reparti maschili. Infine le donne del contingente canadese, composto da nubili arruolate in Canada, le CWAAF, ma valeva la stessa regola per gli altri Stati dell'Impero britannico. Canadian Women's Auxiliary Air Force. Guidorzi ancora una volta ci narra il backstage dei reperti esposti: «Il Museo si occupa, oltre che dell'apertura delle sale, di una continua attività di ricerca sul territorio e d'archivio. Per esempio negli anni abbiamo acquisito 6 ore di filmati originali sull' attraversamento del Po dall'IWM - Imperial War Museum di Londra e dal NARA - National Archives and Records Administration di Washington. Invece la divisa canadese della CWAAF è stata trovata in un mercatino di Porto Recanati. Le ricerche successive hanno evidenziato che proprio nelle vicinanze, ad Osimo, era stato effettivamente presente uno squadrone canadese».
La mostra dedicata alle donne è visitabile fino al 27 marzo. Da non perdere, insieme alle 11 imponenti sale del Museo nel settecentesco

Palazzo Cavriani di Felonica: per conoscere e non dimenticare, per riflettere ed emozionarci per quella non-guerra che abbiamo.
Museo della Seconda Guerra Mondiale del Fiume Po, Piazza Municipio, Felonica MN. www.museofelonica.it

Commemorazioni

di Mariachiara Falzoni

Il dolore reso immagine

Monumento ai Martiri delle Foibe

«Può il dolore essere rappresentato e reso immagine? Niente come l'arte aspira al visibile e lavora sull' impossibilità della visibilità assoluta», sono queste le parole del Prof. Riccardo Modestino che fanno da cornice all'inaugurazione del **Monumento ai Martiri delle Foibe**, avvenuta nella ***Giornata del Ricordo dei* Martiri delle Foibe *2022***, lo scorso 10 febbraio. Opera dello scultore ferrarese Raffaele Ghelfi è collocata a Ferrara, tra gli alberi del giardino davanti al Piazzale Poledrelli, ed è lo stesso autore a spiegarne la nascita creativa: «[…] tre anelli orizzontali infilati in quattro pali verticali; un anello al centro sfalsato,

L'imponente installazione nell'officina dove è stata realizzata

a questo dare l'idea del pozzo e dell'abisso non costruito, ma naturale, dove la sua forma concentrica e forata ne riprendeva la sua oscura cavità. Ai piedi della struttura un anello verticale di diametro maggiore come il cerchio della vita, interrotto nella profondità della foiba. A chiusura di tutto ciò, un palo centrale di diametro maggiore che univa con una piastra gli altri pali di sostegno a formare una grande croce. Tutta la struttura aveva preso forma e le linee impresse sulla carta davano vita alla mia idea, come una profonda preghiera per le vittime. La tragedia, l'esodo, di Italiani trucidati e allontanati dalla propria terra, si materializzava nel ricordo di tutto ciò che non poteva essere dimenticato. La Croce, come passione di connazionali, strappati in maniera criminale da assassini senza anima e senza Dio. Con un semplice tocco di sfumatura sul foglio scuro, disegnai il sole, che illuminava la grande croce; esso penetrava nella cavità della terra come la luce del Cristo che faceva sparire ogni tenebra». Il monumento è stato fortemente voluto dalla sezione di **Ferrara** della Federazione delle Associazioni d'Arma **Assoarma**, presieduta dal bersagliere Raffaele Ghelfi. L'Associazione ha come fondamento i valori di democrazia, giustizia, libertà e solidarietà che mira a diffondere attraverso attività in collaborazione tra le Associazioni d'Arma e le associazioni culturali.
«Grazie quindi a chi, in questa giornata e sempre, tiene viva l'attenzione sul ricordo, stimolando riflessioni che hanno al centro l'obiettivo fondamentale della verità storica, liberata da pregiudizi e ideologie». Sono le parole de Sindaco di Ferrara Alan Fabbri.

C'era una volta...

di Adriano Orlandini

Il carnevale dei tempi andati: quando si andava a *"ungere lo sprocco"*

Avete presente la festa importata di Halloween con il suo "***Dolcetto o scherzetto?***"? Anche nelle nostre zone per Carnevale c'era una '*liturgia*' analoga, che risaliva addirittura alla fine del Medioevo.

Il *Giovedì grasso* in ogni famiglia di buon mattino si preparavano le frittelle (da qui anche il nome di "***zòbia fritlér***"): infatti durante la giornata sarebbero passati molti bambini e ragazzi delle famiglie povere (di solito figli di braccianti) che andavano "***alla brasùla***" (alla braciola). Vestiti con qualche cencio, un cappellaccio, una maschera fatta con avanzi di stoffa e una sportina di coriandoli fatti in casa con carta colorata tagliata con le forbici. In piccoli gruppi passavano di casa in casa a recitare le "*zirudelle*". Erano armati di un bastoncino di legno appuntito, detto ***spròch*** (*sprocco*), per chiedere in dono qualcosa da mangiare, di solito un po' di lardo, che era allora l'*olio* delle nostre zone. Dopo avere bussato alla porta, ripetevano con insistenza e cantilena: "***M'unzîv al spròch? M'unzîv al spròch?*** (*Mi ungete lo sprocco? Mi ungete lo sprocco?*). E alla fine delle "*zirudelle*", ai bambini erano molto gradite le frittelle di "*zòbia fritlér*" ancora calde, ma anche le sfrappole ed i castagnacci. E la sera ritornavano alle loro case, felici e contenti. Invece i ragazzi di città andavano a "*ónzer al spròch*" dai bottegai che vendevano alimentari.

Le feste di Carnevale cominciavano circa a metà gennaio (dopo il Vecchione) e terminavano tassativamente il Martedì grasso. Il giorno dopo, mercoledì delle Ceneri, era chiamato anche "***al dé éd San Grugnòn***" (*il giorno di San Grugnone*), perché la gente, che si era abbandonata alla gioia del Carnevale, metteva su il *grugno* pensando alle future rinunce imposte dalla Quaresima. Infatti la stessa parola Carnevale deriverebbe dal latino "***carnem levare***" (*eliminare la carne*), poiché indicava il banchetto che si teneva il Martedì grasso, subito prima del periodo di astinenza e digiunodella Quaresima. Proprio per questo gli ultimi tre giorni di carnevale alcuni luoghi erano di festa assoluta: soprattutto il Martedì grasso, che veniva passato insieme a gli amici per fare gran baldoria con abbondanti libagioni che accompagnavano mangiate pantagrueliche di carni e di dolci.

Carnevale sfrappole

Carnevale tagliatelle fritte

La cucina dell'Emilia-Romagna è ricca di ricette sui dolci di Carnevale: tra i più famosi ricordiamo le **frappe**, le **tagliatelle fritte** e le deliziose **castagnole**.

Dolce tipico del Carnevale, le frappe sono chiamate ***sfràpel*** a Bologna e ***gróstal*** a Ferrara, mentre in altre città le chiamano ***chiacchiere***, ***intrigoni***, ***galani*** e ***bugie***. Gli ingredienti variano leggermente da città a città, e forse anche da casa a casa, ma le frappe hanno tutte in comune il fatto di essere fritte e cosparse di zucchero a velo. Nel classico impasto senza grassi (farina, uova e succo di arancia) si mette anche un bicchierino di Brandy a Bologna, di Sassolino a Modena, di Anicione a Cento e dintorni, mentre a Ferrara molti usano ancora l'aceto bianco.

Altra ricetta carnevalesca tipica dell'Emilia-Romagna è quella delle **tagliatelle dolci fritte**, basata sul piatto più conosciuto della cucina bolognese, le tagliatelle, rivisitate in versione più dolce con la sfoglia cosparsa di zucchero e di scorza di limone o di arancia.

Il nome delle **castagnole**, semplici o ripiene, è stato inizialmente associato alla forma piccola e graziosa di una castagna, ma nel corso del tempo tale forma è stata rivisitata. Dolce dall'impasto né troppo duro ma nemmeno troppo molle, l'importante è che le castagnole siano soffici al tatto, meglio se servite appena fritte e ancora calde. Per aggiungere allegria al dolce, può essere utilizzato anche l'***alchermes***, liquore rosso versato sulla superficie della castagnola. Allegria…!!!

MD Servizi
ASSISTENZA FISCALE e CONTABILE
per PRIVATI e IMPRESE
Dichiarazioni dei redditi
Calcolo IMU/TASI
Dichiarazioni di Successione
Contratti di affitto
Contabilità e consulenza fiscale
MD SERVIZI SRL
TERRE DEL RENO Loc. Sant'Agostino
Via Statale, 118/D - Tel. 0532.845271
Cell. 345.9027954 - info@mdservizi.eu
f: MDSERVIZIFISCALI

Curiosità

di Mariachiara Falzoni

La storia (in breve) di San Valentino

Tantissimi innamorati il 14 febbraio di ogni anno si scambiano bigliettini, fiori, regali e cioccolatini, ma pochi si sono chiesti quale possa essere il motivo che ha *elevato* S. Valentino a patrono degli innamorati. Come sempre all'origine si trova una festa pagana successivamente riadattata dopo l'avvento del cristianesimo. È infatti in contrapposizione ad una moralmente discutibile usanza pagana di celebrazione della fertilità (che avveniva durante i *lupercalia*), che Papa Gelasio I decide di istituire una festività dedicata all'amore e il 14 febbraio del 496 d.C. proclama S. Valentino santo martire e patrono degli innamorati.

Il santo in questione è **San Valentino da Terni**, consacrato Vescovo della sua città natale nel 197 d.C. ad appena 21 anni. Una vita spesa all'insegna della carità e costellata da numerosi miracoli di guarigione lo resero celebre. Morì decapitato nel 273 d.C., durante le persecuzioni dei cristiani ordinate dall'imperatore romano Aureliano. La leggenda lo lega alla storia d'amore tra Sabino, un giovane centurione romano e Serapia, una ragazza di religione cristiana. I due innamorati chiesero aiuto al Vescovo Valentino poiché, per potersi sposare, occorreva che Sabino fosse battezzato. Durante i preparativi per le nozze Serapia contrasse una grave forma di tisi. Sabino, disperato, chiese a Valentino di essere subito battezzato in modo da poter sposare la sua amata prima della di lei morte. Valentino, commosso, battezzò il giovane e lo unì in matrimonio al capezzale di Serapia. Si narra che quando Valentino alzò le mani al cielo per benedire la loro unione, un improvviso sonno beatificante avvolgesse i due giovani per l'eternità. Nel 1969 il *Concilio Vaticano II* soppresse la celebrazione di questo Santo, forse perché ormai poco o nulla era rimasto della tradizione cristiana e troppo del *culto del consumismo*. Da quel momento il 14 febbraio San Valentino sparì dal calendario sostituito dai Santi Cirillo e Metodio.

Storia

di Alberto Alvoni

Padre Pio ed il Vescovo "*dimenticato*"

[Parte seconda]
Giuseppe Antonio Ferdinando Bussolari, ministro generale dei frati minori cappuccini (dal 1920 al 1926) eppoi arcivescovo di Modena e abate di Nonantola (dal 1926 fino alla morte nel 1939) nacque dunque il 10 febbraio 1869 in una casa della sperduta campagna persicetana (frazione Lorenzatico). Fin da fanciullo pregò devotamente nel vicinissimo Oratorio ottagonale dedicato alla Madonna di Loreto, costruito (e purtroppo abbattuto nel 1919) per offrire degna accoglienza ad una bellissima statua lignea della Vergine Lauretana, ritrovata nel letto del torrente Samoggia quasi al confluire col fiume Reno, laddove gli argini delimitano i territori di Persiceto, Decima, Argile e Sala.
I segni della sua vocazione sono nitidi e prontamente notati dal frate cappuccino Amedeo, addetto alla questua. Da Lorenzatico Bussolari muove passi sicuri verso una brillante carriera ecclesiastica: nel 1891 è ordinato sacerdote e, dopo essere stato chiamato alla curia generalizia, assurge alla carica di ministro generale dei frati minori cappuccini, carica che ricoprirà dal 1920 sin circa alla metà del 1926. È in questo spatium temporale che il suo destino si incrocia con quello di un frate destinato ad illuminare la costellazione dei Santi: San Pio da Pietrelcina (1887-1968).
Quali i loro rapporti in questo tumultuoso periodo della storia d'Italia?
Che il Padre Generale ammirasse Padre Pio è confermato per tabulas. Padre Bussolari aveva in grande considerazione Padre Pio, tanto che gli raccomandò per iscritto vari nobili e religiosi che intendevano recarsi in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo ovvero ancora persone comuni che facevano affidamento sulle preghiere del frate beneventano.
Ma lo snodo cruciale sta a metà del mandato di Padre Bussolari, esattamente nei mesi centrali del 1923. È qui che cade fragorosamente il primo provvedimento di "condanna" del Sant'Uffizio contro Padre Pio. Tale decreto colpiva non solo Padre Pio, ma tutto l'ordine di appartenenza e quindi, in primis, anche il ministro generale Giuseppantonio da Persiceto. Contro le accuse a Padre Pio fu addirittura promosso un sondaggio tra la popolazione del Gargano. L'esito, strabiliante, tutto in favore di Padre Pio, fu prontamente inviato dal Padre generale al Sant'Uffizio che, ahimè, lo considerò nientemeno che una provocazione.
Ma lasciamo il racconto degli eventi al puntuale resoconto di Padre Luigi d'Avellino:
"Nella seconda metà del luglio 1923, funzionando io da vicario provinciale, fui chiamato a Roma dove accompagnai il padre generale, Giuseppantonio da Persiceto, al Sant'Uffizio. Lo attesi in anticamera allo scopo di fornirgli chiarimenti a sua richiesta, qualora fosse stato necessario. All'uscita, tornando verso la nostra curia di via Boncompagni, il padre generale mi disse: 'La tegola cadrà sulla tua testa. Tu dovrai eseguire gli ordini dell'autorità suprema.' Io risposi: 'eccomi pronto ad eseguire

L'Arcivescovo Giuseppe Antonio Ferdinando Bussolari

gli ordini che vostra paternità reverendissima mi vorrà impartire'. Giunti in curia, il reverendissimo padre generale mi comunicò l'ordine di trasferimento di padre Pio da San Giovanni Rotondo ad Ancona e nel consegnarmi l'obbedienza, che portava la data del 30 luglio 1923, mi soggiunse: 'Padre Pio è messo a tua disposizione. Portalo via da San Giovanni Rotondo e consegnalo al padre generale della marca di Ancona il quale deve attendere ulteriori disposizioni. Io intanto prenderò accordi con sua eccellenza il generale De Bono, direttore della pubblica sicurezza, mentre tu te la intenderai col prefetto di Foggia, per evitare qualunque disordine che si opponga agli ordini della suprema autorità. Vai e comunica l'obbedienza a Padre Pio e quando sarà il momento propizio la eseguirai."
Il capo della polizia Generale Emilio De Bono (1866-1944), quadrumviro del fascismo, sarà poi uno dei firmatari dell'ordine del giorno Grandi che segnò la caduta del fascismo stesso nella seduta del Gran Consiglio del 25 luglio 1943. Per come visse e per come affrontò la fucilazione dopo il sommario processo di Verona ("Mi fregate di poco, ho 78 anni") non è molto credibile che si sia fatto intimidire dal timore di una rivolta dei fedeli a Padre Pio. Assai più credibile che Padre Bussolari abbia fatto leva su di lui per ottenere che il provvedimento di allontanamento di Padre Pio fosse sospeso. De Bono scriverà infatti di essere disponibile a concedere la forza pubblica per compiere il mandato, ma solo a patto di sapere prima chi si sarebbe assunto la responsabilità di un eccidio. La netta presa di posizione del generale sortì gli effetti sperati e l'ordine di trasferimento fu sospeso ("Ordo suspendatur").
In conclusione ci piace pensare che Padre Generale abbia, per così dire, giocato su due tavoli, da un lato rassicurando il Sant'Uffizio (sul fatto

Padre Pio

che il trasferimento sarebbe stato eseguito ad opera di altra persona: frate Luigi d'Avellino) dall'altro contattando direttamente il capo della polizia De Bono ("io intanto prenderò accordi con sua eccellenza il generale De Bono") affinchè col suo peso politico e militare depotenziasse il provvedimento di allontanamento di Padre Pio, come poi avvenne. Si noti nel fraseggio la parola "accordi" che avvalora la tesi di una intesa da raggiungere sottotraccia. Si consideri altresì che De Bono era molto religioso. E nutriva grande devozione per San Giuseppe, proprio come Padre Bussolari, che aveva celebrato la prima messa il 16 agosto 1891 nella Chiesa di San Giuseppe in Bologna. Sono riprova di questa devozione del Generale due circostanze: De Bono si presentò alla drammatica seduta del Gran consiglio con una immaginetta di San Giuseppe in tasca (al contrario di Dino Grandi, che in tasca aveva due bombe a mano) e si è fatto tumulare nel Cimitero di Cassano d'Adda assieme alla tavoletta raffigurante San Giuseppe che la madre gli aveva regalato da bambino.
Purtroppo le persecuzioni nei confronti di Padre Pio continueranno, ma questi primi eventi (1923 e dintorni) sono indicativi di come possano essere realmente infinite le vie del Signore e di come - tra San Giovanni (in Persiceto) e San Giovanni (Rotondo) - il passo possa essere davvero breve.

Bondenesi nel mondo

di Alessandra Andreoli

L'eclettico Marco Andreoli

Uno studente modello, ma sbadato, come sono le persone speciali. Vorrei iniziare a raccontare la storia di un bondenese, nato il 12 maggio 1946 in Via Oriani n. 3: mio cugino Marco Andreoli.
Lasciò il paese a sei anni e si trasferì a Padova con la famiglia. Il padre era nel campo delle assicurazioni ma per il nuovo lavoro del capofamiglia, distributore nel territorio di film della ditta cinematografica Warner Bros, traslocarono tutti a Torino.
Marco Andreoli vi conseguì la maturità classica e più tardi, nel 1970, la laurea in geologia. Ebbe l'occasione di un impiego due anni dopo in una miniera di oro in Sudafrica dove a 3000 metri di profondità lavorava come "campionista".
Ebbe, successivamente, un dottorato di ricerca all'Università di Witwatersrand al termine del quale tornò in Italia, trovando subito un impiego nella ditta Agip Carbone come Senior Geologist e grazie alla sua precedente esperienza fu rimandato a Johannesburg perché si occupasse del carbonio sudafricano.
Alla scadenza del contratto, nel 1981 rientra in patria ma prende la definitiva decisione di trasferirsi in Africa per l'amore che prova per questa terra e per il nuovo contratto che gli era stato offerto: specialista per la South African Nuclear Energy Corporation, terminato nel 2011.
Marco ha intrapreso anche la carriera di geologo consulente: gestione di materiali radioattivi e geologia dei materiali per l'industria nucleare. I suoi studi e la sua esperienza lo porteranno a scoprire il cratere di Morokweng di 160 km di diametro. I frammenti del meteorite da lui rinvenuti hanno messo in discussione le teorie che affermano che nell'impatto con la Terra gli asteroidi si vaporizzassero o fondessero, causando nell'impatto la fine del periodo giurassico. Partecipa al team internazionale per lo studio di Hypatia, pietra presolare di diamanti neri rinvenuta in Egitto vicino al deserto libico nel Sahara orientale. La roccia si sarebbe formata al di fuori del nostro sistema solare ancor prima della nascita della nostra stella, il Sole. Grazie a un'indagine condotta precedentemente, nel 2013, è stato scoperto dagli scienziati che questa serie di pietre non proveniva dalla Terra. Nel 2015 hanno poi determinato che non avevano raggiunto la Terra a causa dell'impatto di un meteorite o cometa: «Quando abbiamo scoperto che Hypazia era estranea, abbiamo avvertito una grande emozione, ma gli ultimi risultati aprono ancora più porte sulla loro origine», ha affermato alla stampa mio cugino, il dottor Marco Andreoli. Ma il riconoscimento più importante è stata la pubblicazione sulla rivista "Nature" che equivale per un italiano alla conquista della Coppa del Mondo di calcio. La bellezza italiana del suo patrimonio paesaggistico ed architettonico, oltre alla cultura, è sempre nel suo cuore ma i tramonti africani, le immense distese desertiche ed il bush, oltre al successo ottenuto, compensano la nostalgia per il suo paese nativo.
A Bondeno sono sepolti i suoi genitori e si reca sempre sulla loro tomba appena giunge in Italia. Marco, in un'occasione, ha espresso il desiderio di essere sepolto nella tomba di famiglia, volendo tornare così alle origini. Sposato in seconde nozze, poiché rimasto vedovo alla giovanile età di 30 anni, con Eileen (una ex insegnante con la passione per il giardino) ha avuto due figli. Rigel, che ha studiato alla scuola italiana di Johannesburg, vive con i genitori ed ha la passione per gli uccelli e Marina, sposata con Gert, da pochi anni che ha scelto con il marito di vivere in Europa, a Praga, dove lavora nel campo della pubblicità. Attualmente Marco, ormai settantacinquenne, per merito delle sue pubblicazioni è professore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Johannesburg, un altro importante traguardo riconosciutogli per le sue innumerevoli conoscenze.
Come cugina sono molto orgogliosa della sua carriera, una persona di scienza ma al tempo stesso modesta e curiosa. Quando ho la fortuna di stare in sua compagnia e di portarlo in giro con mia figlia per Ferrara o in altre zone vedo in lui tanta voglia di apprendere e di imparare il più possibile. Facendo un esempio, ho potuto ammirare con Marco tante targhe commemorative e stele appese ai muri dei palazzi medievali e rinascimentali della città, poiché mio cugino osserva ed immortala tutto scattando fotografie.
Quando arriva in Italia, Marco, viene coccolato dai tanti parenti che gli preparano specialità ferraresi e non. I piatti che purtroppo in Sud Africa non può trovare e ci ripete sempre che è un peccato mangiare tutto per pochi giorni e non avere la possibilità di fare la scorta per il suo rientro a Johannesburg.
Marco Andreoli, eclettico bondenese da anni trapiantato in Sud Africa è una persona di grandi virtù e capacità e per questo motivo ho voluto scrivere di lui, poiché la sua identità di bondenese non lo ha mai abbandonato.

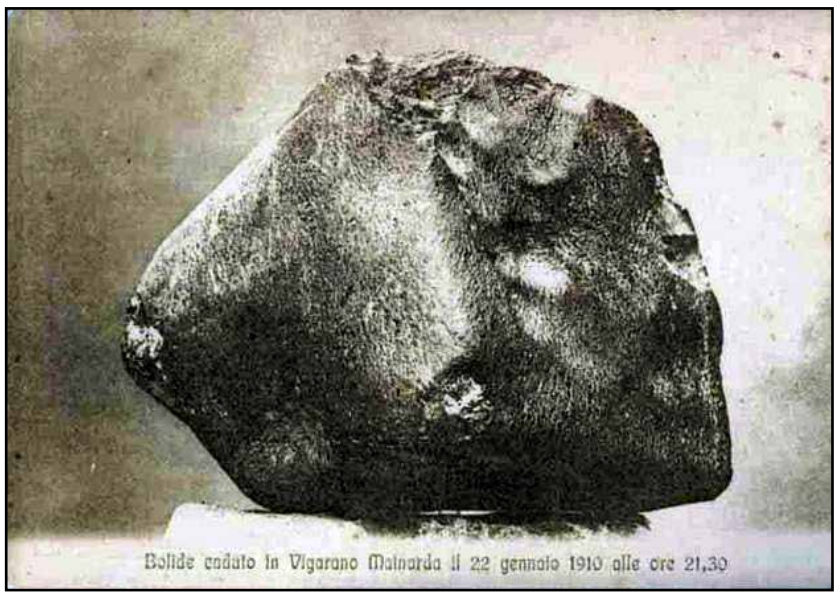
Foto con le cugine Alessandra Andreoli e Rossetti Annamaria

Storia

di Mariachiara Falzoni

Il meteorite di Vigarano Pieve

Otre 110 anni fa, precisamente nella notte del 22 gennaio 1910 gli abitanti di Vigarano Pieve si trovarono di fronte ad uno spettacolo della natura, tanto maestoso quanto spaventoso. Viene infatti riferito dall'allora segretario comunale di Vigarano Mainarda Ugo Martini che: «*La notte del 22 gennaio 1910 alle 21.30 la famiglia Bovini, che abita nella casa del fondo Saracca, di proprietà del Sig. Michele Cariani in Vigarano Pieve, frazione del Comune di Vigarano Mainarda (Ferrara), fu svegliata da una forte detonazione somigliante allo scoppio di un mortaio. La notte era burrascosa, nevicava e poche donne stavano in cucina, filando; queste asserirono che contemporaneamente allo scoppio udito si vide un lampo. Impaurite chiamarono gli uomini che dormivano, i quali si diedero tosto a fare ricerche nei pressi della casa con lanterne. A tre metri di distanza a sud-est della casa stessa, sul terreno leggermente coperto di neve scorsero una macchia e verificarono subito che si trattava di un'apertura recente. Naturalmente affondarono in essa un badile, ed incontrato un masso solido e freddo lo estrassero*» (testimonianza tratta da "Ferrara Voci di una città" rivista. fondazioneestense.it).
La meteorite cadde a pochi metri di distanza dalla chiesa. Venne subito ritrovata una massa di 11,5 kg, chiamata poi *meteorite Cariani* che provocò un cratere profondo circa 70 cm per oltre 1,5 m di diametro e, qualche settimana dopo, una del peso di 4,5 kg denominata *meteorite Morandi*.
Nomi attribuiti dal cognome dei proprietari dei terreni sui quali furono rinvenute. Negli anni le due comete sono state frammentate per consentirne lo studio ai molti studiosi interessati. I loro frammenti sono conservati in numerosi ed importantissimi musei di tutto il modo. Una porzione del peso di circa 1,4 kg è attualmente conservata presso il *Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*.
Questo grande interesse è suscitato dalla loro natura, di cui si hanno pochissimi esemplari. Sono infatti Condriti *carbonacee*, meteoriti dotate della stessa composizione chimica dei corpi che si formarono nel sistema solare primordiale.
Ma Vigarano Pieve non è stato l'unico caso. Già nel 1824 a Renazzo (Fe) cadde un meteorite costituito anch'esso da condriti carbonacee di cui alcuni frammenti sono ora conservati presso Università di Bologna.

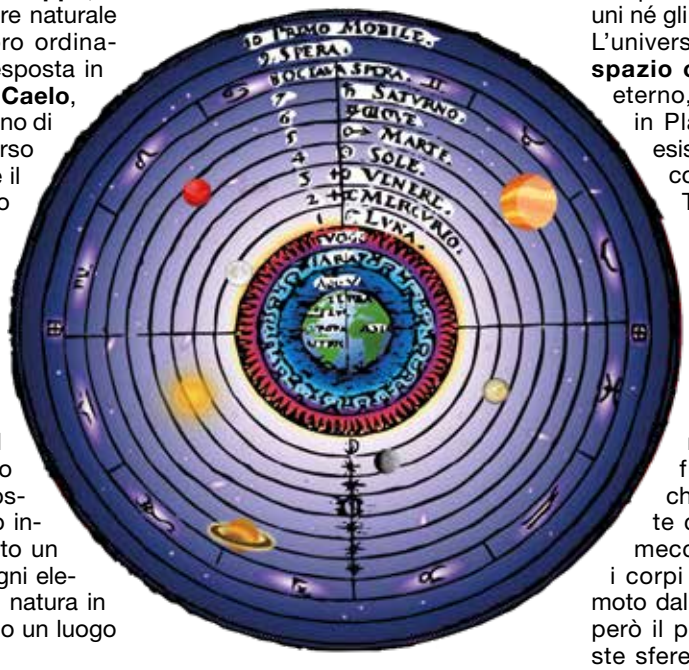


Astronomia

di Daniele Biancardi

La visione del cosmo nell'antichità

[quarta parte]
Aristotele incorpora il sistema delle sfere nella propria cosmologia il sistema di **Eudosso** e di **Callippo**, e riprende da loro il carattere naturale dei moti celesti e del loro ordinamento; la sua ricerca è esposta in un'opera giovanile, il **De Caelo**, dove le argomentazioni sono di natura metafisica: l'universo è sferico perché la sfera è il corpo più perfetto; il moto dei cieli è rivolto verso destra (*da est a ovest*) poiché questa è la direzione più onorevole; la Terra resta ferma al centro perché l'elemento terra ha come movimento naturale quello verso il centro e come luogo naturale il centro; l'universo è finito dal momento che è impossibile che esista un corpo infinito; può esistere soltanto un cielo, o mondo, perché ogni elemento si muove secondo natura in una certa direzione e verso un luogo specifico.
Nel Libro I lo Stagirita introduce un quinto elemento, diverso dagli altri quattro sublunari, l'etere a cui è proprio il moto circolare, che non è una novità introdotta da Aristotele, il quale fonda la propria teoria del quinto elemento, l'etere; l'etere è ingenerato e incorruttibile, non aumenta né diminuisce, è inalterabile.
Dunque per Aristotele «Viviamo in una specie di sfera eterna, immutabile, con una differenza – è il caso di dire sostanziale – tra le diverse parti dell'universo: noi condannati ai dolori del divenire, della nascita, della trasformazione e della morte, "loro", nell'empireo, perfettamente soddisfatti e immarcescibili, però anch'essi condannati a un unico punto di vista a causa del rapporto biunivoco tra alto e basso, tra terra e cielo che non permette di guardare oltre, né gli uni né gli altri».



Le sfere celesti nella visione geocentrica dell'universo, che distingueva i quattro cerchi elementari del mondo sublunare (terra, acqua, aria, fuoco), dai nove cieli soprastanti, corrispondenti alle orbite della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, Giove, Saturno, delle Stelle fisse (ottava sfera), e di un Primo mobile.[1]

L'universo aristotelico è come uno **spazio chiuso**, perfetto, finito ed eterno, non è stato creato come in Platone, il cosmo è sempre esistito e sempre esisterà e non conoscerà mutamenti.
Tornando al **sistema delle sfere di Eudosso**, perfezionato dal suo allievo Callippo di Cizico (370 circa – 300 a. c. circa), Aristotele ne da una breve esposizione nel Libro dodicesimo della Metafisica aggiungendo che le sfere non hanno una semplice funzione matematica, ma che esse esistono fisicamente come parti di un immenso meccanismo mediante il quale i corpi celesti sono mantenuti in moto dalle rispettive anime; sorgeva però il problema di collegare queste sfere di Eudosso e di Callippo e pensò di inserirne un certo numero addizionali, indicate come "non rotolanti" per un totale di ventidue che aggiunte alle trentatré di Callippo, dava un totale di cinquantacinque, rendendo il suo meccanismo piuttosto ingombrante.
La funzione delle sfere era quella di fornire le concatenazioni meccaniche necessarie per assicurare la rotazione dell'intero meccanismo, un enorme movimento ad orologeria celeste comandato dalla sfera delle stelle. «Poiché l'universo era pieno, tutte le sfere si toccavano e la frizione tra sfera e sfera assicurava la trasmissione del moto all'intero sistema. La sfera delle stelle trascinava l'involucro interno più vicino: il più esterno dei sette involucri omocentrici che muovevano Saturno. Quest'involucro, a sua volta, trascinava il vicino successivo, finché in ultimo il moto veniva trasmesso alla sfera più bassa della serie che portava alla Luna».
Per quanto riguarda la Terra e la sua posizione, Aristotele indugia molta sull'opinione dei filosofi che l'avevano preceduto, e dimostra che la Terra è sferica, che sta immobile e che è al centro dell'universo, inoltre che non è di grandi dimensioni.
Per gli astri pensa che essi siano nati dal corpo nel quale si trovano, e quindi sarebbero costituiti di etere, ma non precisa però in che modo differiscano dalle sfere, le quali sono anch'esse formate di etere; essi sono di forma sferica e si muovono trasportati dal mezzo in cui si trovano, mentre le stelle fisse dell'ultima sfera sono prive di movimento e si trovano incastonate nelle parete della sfera che le trasporta tutte insieme.
Un ultimo elemento interessante in questa elaborazione aristotelica è la questione del movimento, cioè chi dava la spinta iniziale; secondo Aristotele ogni trasformazione deve avere una causa, e all'inizio della catena delle cause deve esserci una causa prima, priva di causa, ossia una fonte originaria del moto priva di moto, cioè ciò che Aristotele indica come motore immobile:
Aristotele in riferimento alla sfericità della Terra, per superare la visione del disco piatto precedente, portò due semplici argomenti: innanzitutto egli si rese conto che le eclissi di Luna sono causate dall'interposizione della Terra fra la Luna e il Sole. Difatti l'ombra della Terra proiettata sulla Luna era **sempre rotonda**, cosa possibile solo nel caso in cui la Terra fosse sferica. In secondo luogo i navigatori greci sapevano dai loro viaggi che le stelle circumpolari apparivano tanto più basse in cielo quanto più ci si spingeva a sud, mentre nelle regioni più settentrionali si vedevano più in alto. Dalla differenza nella posizione apparente di varie stelle in cielo si poteva desumere una conferma della sfericità della Terra. Aristotele citò pure una stima matematica secondo la quale la circonferenza della Terra poteva essere circa 400.000 stadi.
La visione aristotelica del mondo non fu la sola a guadagnare seguaci. Ma fu molto più vicina alla primitiva concezione del mondo delle sue antiche competitrici e corrispose più strettamente all'evidenza della pura e semplice percezione sensoriale.
Questa è un'altra ragione per cui ebbe una così immensa influenza, particolarmente durante il Medioevo.

Novità

di Thomas Mazzi

STRATO LIMITE

Canale di divulgazione d'avanguardia

Febbraio 2022, ormai sono passati 2 anni dall'inizio del primo lockdown.
Ripensando a quei momenti, tanti sono i sentimenti che riemergono. La mancanza di esperienza di fronte alla pandemia imminente portava con sé disorientamento e paura per l'ignoto che avanzava. Al tempo stesso i grandi sconvolgimenti sono il motore di nuove opportunità che possono essere colte da chi riesce a sentirsi a suo agio anche fuori dalla propria comfort zone.
É cosi che è nato STRATO LIMITE, il canale di divulgazione scientifico tecnologico online d'avanguardia. Inizialmente gli incontri online erano gestiti sul momento a uso e consumo dei soli soci dell'osservatorio di Cento. Il canale era visto non tanto come strumento divulgativo ma più che altro come un modo per rimanere in contatto durante le restrizioni COVID. In poco tempo le potenzialità dei sistemi online sono state comprese e da semplice strumento di "cortesia" si è trasformato in un vero un palcoscenico, sul quale i relatori potevano mostrare le proprie ricerche e dove era possibile continuare la nostra missione di divulgazione. Inizialmente la scena era calcata dai soli relatori del gruppo Cento, ma a mano a mano che il periodo di restrizione proseguiva, anche i relatori di altre associazioni si univano portando i loro lavori. Oggi sul palcoscenico virtuale di STRATO LIMITE presentano i propri lavori tante associazioni e personaggi di spessore del mondo dell'astronomia, della scienza e della tecnologia. I venerdì sera di STRATO LIMITE sono diventati un appuntamento fisso dove poter ascoltare, fare divulgazione ma soprattutto far interagire tra loro pubblico e associazioni distanti sul territorio tra le quali: gli astrofili di Bondeno, San Giovanni in Persiceto, Imola, Cavezzo e tante altre. Nell'ultimo anno il canale si è arricchito di una pagina Instagram, un canale YouTube, di un sito di riferimento ma soprattutto della sezione podcast (disponibile sulle principali piattaforme quali Spotify e Google podcasts), che ad oggi è molto ascoltata e permette la divulgazione di argomenti scientifici in differita, raggiungendo anche gli ascoltatori oltre i confini nazionali come mostrano le statistiche della piattaforma.

Tutto questo è STRATO LIMITE e se volete partecipare anche voi scriveteci a:
stratolimitepodcast@gmail.com e visitate il nostro sito
https://strato-limite.webnode.it
Vi aspettiamo!

CIVETTA MOVIE

Casa di produzione
Video e cinematografica

Servizi fotografici

Noleggio: attrezzature foto-video e sistemi interattivi e multimediali

Preventivi gratuiti

Tel. 0532 453587 - www.civettamovie.it

info@civettamovie.it

Seguici su: